



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

**IL CREDITO IN PROVINCIA
DI FIRENZE AL QUARTO
TRIMESTRE 2019**

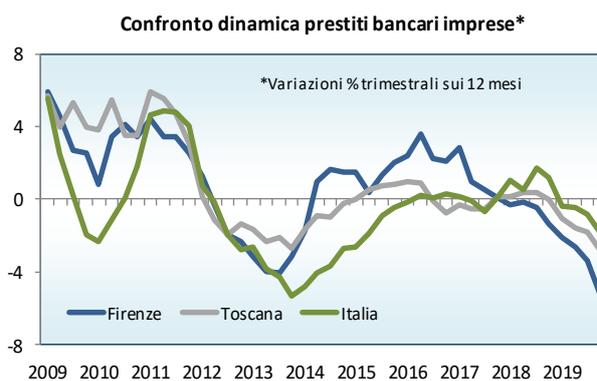
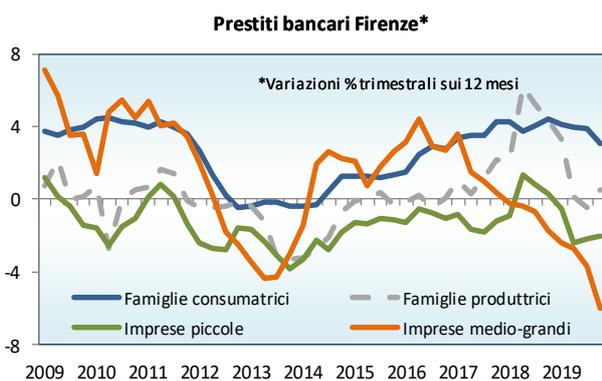
a cura dell'U.O. Statistica e studi



La nota si basa su una fornitura di dati statistici sul credito, corretti e rivisti, dal nucleo di ricerca economica della Banca d'Italia di Firenze.

Il credito a imprese e famiglie

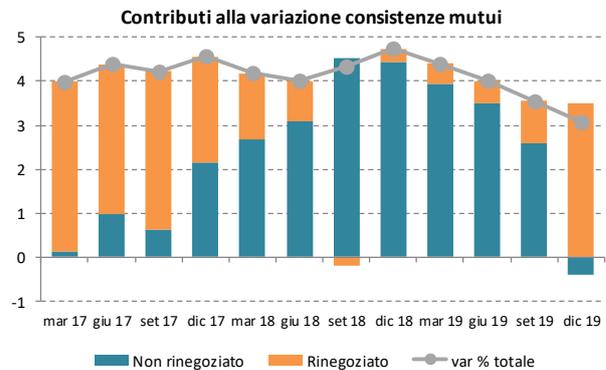
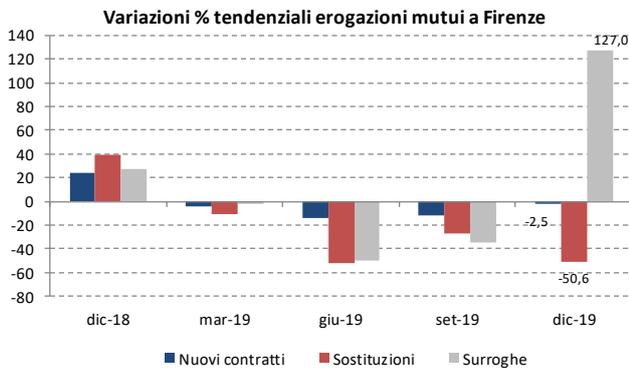
La variazione dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine al quarto trimestre 2019 tende a deteriorarsi in modo netto, trend preceduto da una fase di moderazione emersa nei precedenti trimestri, evidenziando una contrazione che si amplia rispetto al dato del terzo trimestre (da -0,4% a -1,7%): il settore istituzionale delle imprese evidenzia un orientamento negativo che tende ulteriormente a deteriorarsi (da -3,4% a -5,4%) mentre le famiglie consumatrici evidenziano un andamento positivo con una variazione del credito che tiene anche se in decelerazione (da +3,9% a +3,1%). I prestiti al settore pubblico mostrano un ulteriore aumento (da +2,1% a +2,4%). Una maggiore articolazione del dato caratterizzante l'andamento delle imprese per tipologia fa rilevare un netto peggioramento riguardante i prestiti concessi alle imprese medio grandi (da -3,7% a -6%) che influiscono fortemente sulla dinamica complessiva del settore imprenditoriale considerando che il peso va oltre il 40%; le piccole imprese mantengono una variazione negativa quasi analoga al precedente trimestre (da -2,2% a -2,1%) e un miglioramento dei prestiti concessi alle famiglie produttrici (da -0,4% a +0,5%). Riguardo alle attività artigiane fiorentine l'andamento dell'erogazione dei finanziamenti conferma valori nettamente negativi (-4,1%). Per le imprese il calo dei prestiti si allinea alla fase di moderazione dei consumi e si collega direttamente ad una diminuzione della domanda di finanziamento, nonostante il basso livello dei tassi di interesse, condizioni più distese ma a seguito non solo dell'incertezza legata al ciclo economico e di una attenuazione dell'attività di investimento, ma anche per effetto del ricorso a fonti di finanziamento alternative (*private equity, venture capital, minibond, equity crowdfunding* per esempio); si riduce anche il fabbisogno di finanziamento per la gestione delle scorte, insieme al circolante; diminuisce anche la domanda di prestiti per le imprese legata agli investimenti*.



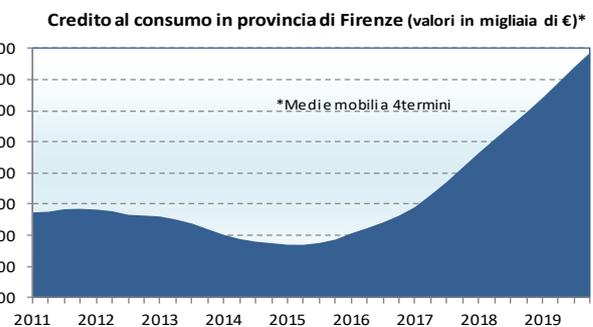
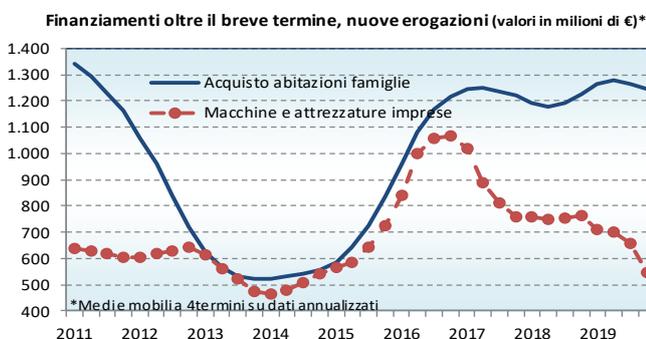
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Segnalazioni di Vigilanza

Per quanto riguarda le famiglie l'andamento dei finanziamenti continua a risultare piuttosto positivo, evidenziando una certa solidità e nonostante il moderato rallentamento presentando comunque un buon valore (da +3,9% a +3,1%) e risentendo dell'apporto positivo della componente relativa sia al credito al consumo (+8,7%) e sia soprattutto per quella caratterizzata dal mercato dei mutui (+10,3%), con riferimento al dato complessivo che risente fortemente ed esclusivamente del rinvigorimento delle surroghe a fine anno. Se facciamo riferimento all'articolazione del dato sull'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie si rileva: una variazione negativa in via di rientro per i nuovi contratti (da -12% a -2,5%) una forte contrazione per le

sostituzioni (-50,6%) e una crescita esponenziale per le surroghe (+127%). Le consistenze sui mutui per acquisto abitazioni mostrano dinamiche differenziate: una lieve moderazione per il non rinegoziato (-0,5%) e un'ampia crescita per le rinegoziazioni (+24,7%). Permane una condotta orientata da un alto livello di cautela nell'assunzione di impegni a lungo periodo da parte di famiglie e operatori. Si rileva un'elevata convenienza economica alla sottoscrizione di surroghe insieme alla rinegoziazione del tasso con la propria banca, considerando anche i minimi storici dei tassi di riferimento.



L'attività complessiva di credito al consumo ha riguardato finanziamenti sia destinati all'acquisto di beni durevoli come autoveicoli e motocicli sia quelli relativi all'acquisto di altri beni e servizi, afferenti a settori quali arredo, elettronica di consumo ed elettrodomestici e altri beni e servizi che possono essere oggetto di finanziamento come l'impiantistica o la domotica (per esempio impianti e arredi ad elevata efficienza energetica e a basso impatto ambientale). La crescita dei flussi di credito al consumo tende ad essere prevalentemente allineata all'aumento dei consumi di beni durevoli.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia BDS on line

Prestiti bancari per settore istituzionale di attività economica in provincia di Firenze
Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

Amministrazione pubbliche	Settore privato								Totale settore privato**	Totale
	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Totale imprese	Famiglie consumatrici	Totale settore privato**	Totale		
		Medio - grandi	Piccole	di cui Famiglie produttrici						
III 2018	-9,6	28,8	-0,7	0,8	5,3	-0,4	4,0	1,5	0,9	
IV 2018	-6,6	19,6	-1,7	0,3	4,3	-1,4	4,4	1,0	0,6	
I 2019	-7,0	20,1	-2,4	-0,5	3,3	-2,1	4,1	0,4	0,0	
II 2019	1,2	16,9	-2,7	-2,4	0,1	-2,7	4,0	0,0	0,1	
III 2019	2,1	9,0	-3,7	-2,2	-0,4	-3,4	3,9	-0,5	-0,4	
IV 2019	2,9	9,8	-6,0	-2,1	0,5	-5,4	3,1	-2,0	-1,7	
Stock al IV 2019	1.587	368	12.078	2.492	1.551	14.570	11.885	27.038	28.626	
% su tot stock	5,5	1,3	42,2	8,7	5,4	50,9	41,5	94,5	100,0	

Fonte: Banca d'Italia segnalazioni di vigilanza

*tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

**il totale dello stock del settore privato comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Osservando la variazione tendenziale dei finanziamenti bancari alle imprese per branca di attività economica, evidenzia come la diminuzione del 5,4% per le imprese possa essere spiegata in particolare dal calo delle attività terziarie (-7,6%) che coprono una quota di poco al di sotto del 60% insieme ad una diminuzione meno intensa che ha riguardato il comparto edile (-3,5%); più contenuta la contrazione dei prestiti al settore manifatturiero (-0,8%).

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica in provincia di Firenze*
Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro**

	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale
III 2018	3,0	-4,2	-0,6	-0,4
IV 2018	0,0	-3,0	-1,4	-1,4
I 2019	-1,4	-4,3	-2,9	-2,1
II 2019	-2,1	-4,8	-3,6	-2,7
III 2019	-0,8	-3,1	-5,6	-3,4
IV 2019	-0,8	-3,5	-7,6	-5,4
Stock al IV 2019	3.363	1.277	8.560	14.570
% su tot stock	23,1	8,8	58,8	100,0

Fonte: Banca d'Italia centrale dei rischi

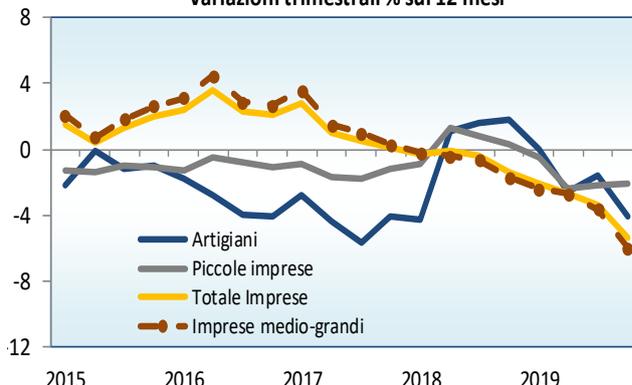
* Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale

** Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas

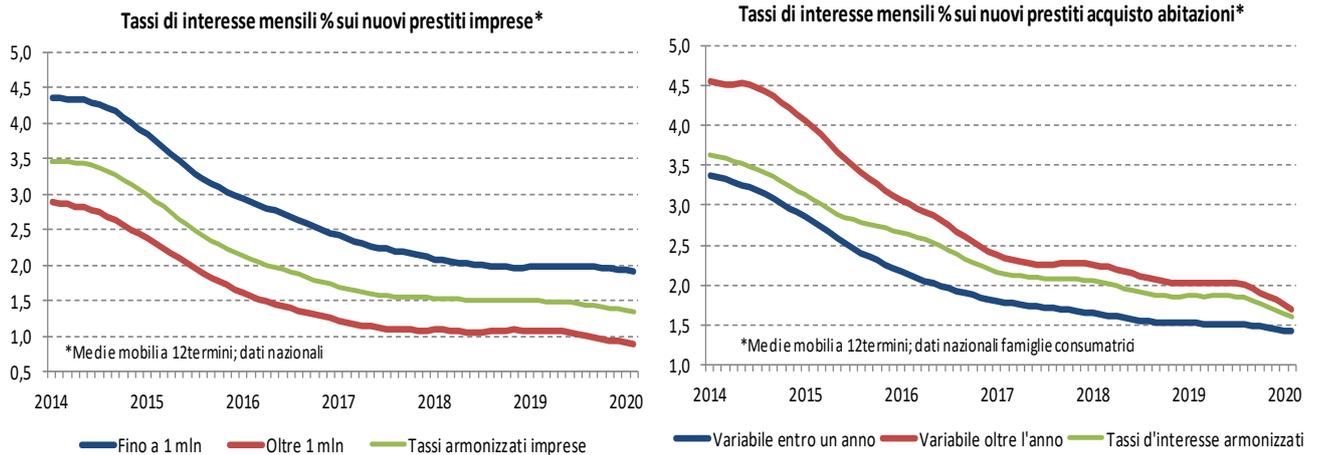
Prestiti bancari per branca di attività economica
Variazioni trimestrali % sui 12 mesi



Prestiti bancari per tipologia impresa
Variazioni trimestrali % sui 12 mesi

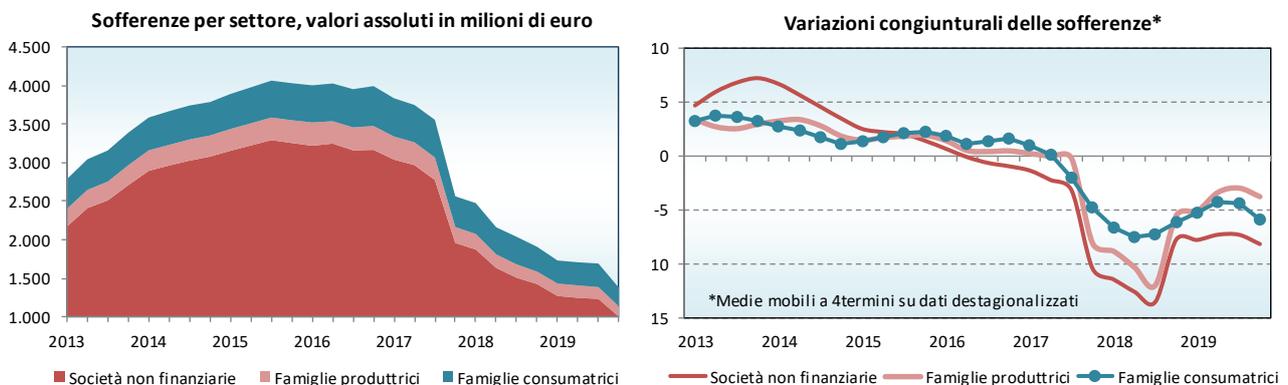


I dati sui tassi di interesse se confrontati, su base annua, evidenzerebbero una moderata riduzione nei confronti del livello dell'anno precedente con riferimento a quelli a breve termine si osserva, per gli ultimi trimestri, una stabilizzazione dei livelli, sia per i tassi a breve che per quelli a medio-lungo termine. I tassi sui prestiti in euro alle famiglie consumatrici per acquisto abitazioni sembrerebbero collocarsi ancora su livelli bassi. Il dato nazionale sui tassi di interesse armonizzati e relativi alle nuove operazioni sia per le imprese che per le famiglie, acquisto abitazioni, sintetizzando l'andamento dei tassi fissi e variabili, influenzato anche dalla variazione della composizione in base alla tipologia del mutuo, ha raggiunto un livello molto basso, che dovrebbe essere tale da favorire, nel medio periodo, la sostenibilità del debito, soprattutto per le famiglie, migliorandone anche il livello qualitativo.



La qualità del credito

Il volume complessivo di sofferenze che ha riguardato l'economia fiorentina è arrivato a confermare un valore di circa 1,4 miliardi di euro nel quarto trimestre del 2019 apparendo in evidente ridimensionamento sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-27,9%) che nei confronti del precedente trimestre (-2,3% il dato destagionalizzato). Il tasso di sofferenza del credito si sta riducendo in tutte le forme tecniche, anche tramite la forte cautela caratterizzante gli operatori nei confronti della gestione dei crediti deteriorati.

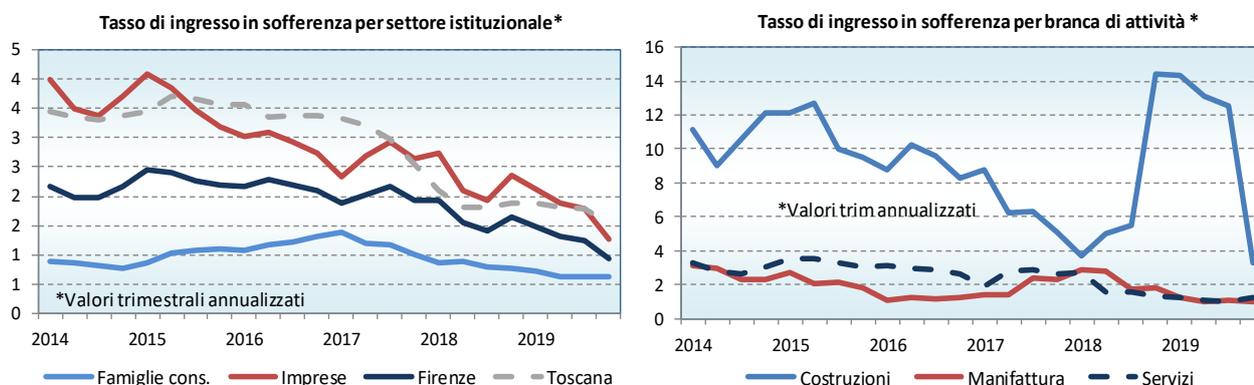


Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi-BDS on line

La contrazione tendenziale del livello di sofferenze continua a riguardare, in particolare, le società non finanziarie (-29,8%) ma anche le famiglie produttrici (-16,7%) e con toni ugualmente intensi le famiglie consumatrici (-24,8%). Dal punto di vista congiunturale le variazioni destagionalizzate mostrano una diminuzione sostenuta per le società non finanziarie (-10,8%) e per le famiglie consumatrici (-9,8%) come anche per le famiglie produttrici risulta intensa (-7,5%). Riguardo ai settori di attività il rientro della dinamica tendenziale del volume di sofferenze riguarda trasversalmente tutti i macrosettori di attività (manifattura -25%; costruzioni -36,2% e servizi -26,8%).

Il tasso di ingresso in sofferenza nel corso del quarto trimestre rimane tende ad attenuarsi fortemente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 1,6% a 0,9%). Il livello dell'indicatore si conferma basso per le famiglie (0,6%) e più elevato, ma in corso di attenuazione, per le imprese (1,3%). Considerando le branche di attività, notiamo la forte attenuazione del

valore dell'indicatore, per il comparto costruzioni (da 14,4% a 3,3%) parallelamente all'ampia contrazione del volume di sofferenze; si confermano valori sostenibili riguardo alle attività manifatturiere (1%) e anche a quelle terziarie (1,2%).



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, misurato dal tasso di deterioramento, rimane assestato su un valore piuttosto moderato e in calo di quattro decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (posizionandosi all'1%). Si tratta di un indicatore più ampio del tasso di ingresso in sofferenza, che tiene conto anche del passaggio a stati di difficoltà creditizia meno gravi delle sofferenze; il tasso di deterioramento comprende anche casi di inadempimento delle obbligazioni creditizie più "mediati" in cui si genera un deterioramento della posizione con maggiori probabilità di rientro¹. L'indicatore, nell'arco di un anno, cala in modo contenuto per le famiglie (da 1% a 0,8%) ed evidenzia una maggior riduzione per il comparto delle imprese (da 1,8% a 1,3%). Per il settore costruzioni il livello del tasso di deterioramento risulta calare ampiamente (da 4,9% a 3%), aumenta in misura più contenuta nel manifatturiero (da 1,1% a 1,4% per l'aumento di crediti deteriorati ma non a rischio insolvenza) insieme mentre nel comparto dei servizi il valore tende a scendere di otto decimi di punto (da 2% a 1,2%).

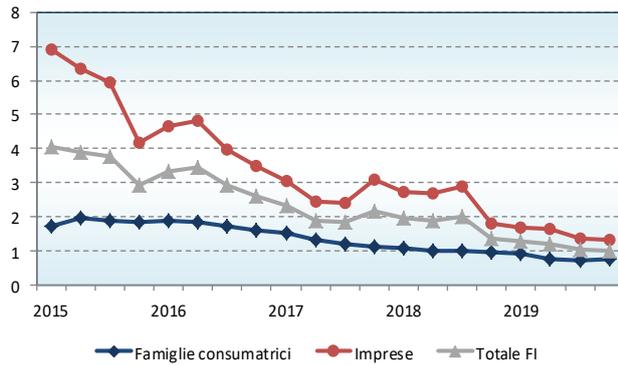
La quota dei prestiti deteriorati (inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti, incluse le sofferenze)² in rapporto ai finanziamenti al lordo delle sofferenze e degli altri deteriorati, con riferimento alle sole banche, continua a diminuire, scendendo di poco più di 3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, posizionandosi al 7,9%. L'incidenza dei prestiti deteriorati scende di circa un punto per le famiglie, rispetto all'anno precedente, collocandosi su un valore piuttosto basso (3,4%) e tende a diminuire in misura abbastanza rilevante per le imprese (da 17,5% a 12,6%).

In termini generali l'attenuazione dei flussi di nuovi crediti deteriorati insieme al rallentamento del tasso di ingresso in sofferenza nel corso degli ultimi trimestri, sembrerebbero indicare come la selezione operata dalla crisi nel tessuto produttivo e le politiche di offerta delle banche abbiano influito sul un livellamento verso il basso del grado di rischiosità dei portafogli crediti.

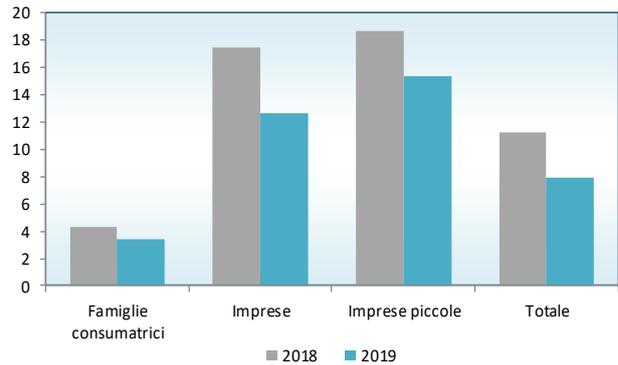
¹ Si tratta del flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

² Riguarda le sofferenze e gli altri crediti deteriorati in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze e degli altri deteriorati. Fino a dicembre 2014 l'aggregato dei deteriorati diversi dalle sofferenze comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; a partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Le precedenti componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Tasso di deterioramento per settore istituzionale



Rapporto crediti deteriorati / impieghi lordi al IV trimestre



La raccolta al dettaglio

L'andamento dei depositi detenuti da famiglie e imprese tende a migliorare nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente, con una variazione sui dodici mesi del 5,4% risultando così più sostenuta della dinamica emersa nel quarto trimestre 2018 (+2%) e in via di miglioramento anche nei confronti del precedente trimestre (+4%); per le famiglie consumatrici la dinamica dei depositi tende a risultare più intensa (+3,3%). I depositi a risparmio mostrano un certo miglioramento (da -6,2% a +4,5%) anche se rallentano nei confronti del precedente trimestre (+5,9%). Riguardo agli altri aspetti del risparmio sotto osservazione, si segnala la tendenza ad un aumento per i titoli di terzi presso le banche (da -7,8% a +6,2%); analogamente risulta per il settore istituzionale delle famiglie (+5,9%). Le obbligazioni bancarie evidenziano una variazione annua ampiamente negativa (-12,6% totale e -13,8% per le famiglie). Anche per i titoli di stato si segnala una netta contrazione rispetto alla fine del 2018 (da +3,2% a -3,6%).

Depositi e titoli di terzi presso banche in provincia di Firenze; variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

	Totale imprese e famiglie			Di cui famiglie consumatrici		
	Valori IV 2019	Variazioni % III 2019	IV 2019	Valori IV 2019	Variazioni % III 2019	IV 2019
Depositi	26.903	3,3	5,4	19.528	4,7	4,3
<i>Depositi a risparmio</i>	5.456	5,9	4,5	5.048	4,2	4,7
Titoli di terzi presso banche	18.840	0,2	6,4	15.596	-0,3	5,9
<i>Obbligazioni di banche italiane</i>	1.258	-6,8	-12,6	1.173	-7,8	-13,8
<i>Titoli di stato</i>	3.714	5,1	-3,6	2.192	1,6	-9,6

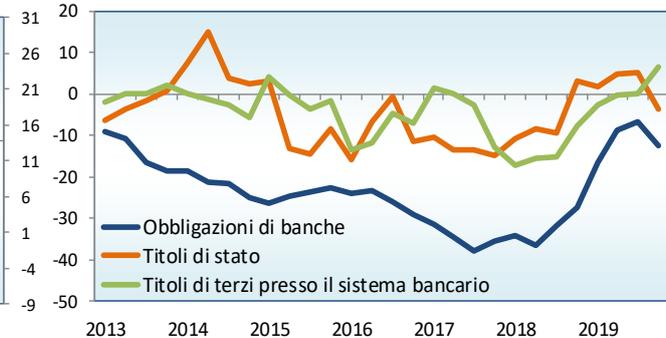
*Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I depositi a risparmio sono depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value.

Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza

Depositi bancari Firenze
Variazioni trimestrali % sui 12 mesi



Titoli a custodia valutati al fair value
Variazioni trimestrali % sui 12 mesi



NOTA METODOLOGICA (Fonte: Banca d'Italia)

Sezione credito

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per settore istituzionale di attività economica: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni; stock dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. Dati non corretti per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni.

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per branca di attività economica: dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da ottobre 2007

Sezione qualità del credito

Il tasso di ingresso in sofferenza è calcolato con riferimento ai flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Il tasso di deterioramento del credito riguarda i flussi dei nuovi prestiti deteriorati (*default rettificato*) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in *default rettificato* l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni: a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Riguardo ai crediti deteriorati si segnala che a partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Le precedenti componenti sono state sostituite dalle seguenti nuove categorie: inadempienze probabili ovvero esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; esposizioni scadute e/o sconfinanti, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Sezione raccolta bancaria

Il totale della raccolta è costituito da depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. I depositi a risparmio sono depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso; il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le riclassificazioni; stock non corretto per le riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

LEGENDA

Il settore privato include, oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, anche le società finanziarie e assicurative

Il settore piccole imprese è formato dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Il settore famiglie produttrici è formato da società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tassi di interesse a breve: si riferiscono ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Tasso di interesse a medio lungo-termine: tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con scadenza superiore a un anno accese nel trimestre che termina alla data di riferimento. Dati riferiti ai rischi a scadenza delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

PER INFORMAZIONI:

**Ufficio Statistica e studi
Piazza dei Giudici, 3
50122 Firenze**

**www.fi.camcom.gov.it
statistica@fi.camcom.it**

TEL 055/2392218/219



**Camera di Commercio
Firenze**



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

U.O. Statistica e studi

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 - 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it